

Cinquecento opere d'arte come preziosa aula didattica.

La Collezione Ingrao della Galleria Comunale d'Arte di Cagliari

A cura di Cristina Pittau

La genesi e la natura della collezione appartenuta a Francesco Paolo Ingrao sono complesse e riflettono la cultura e la sensibilità del collezionista laziale. Gli acquisti succedutisi tra il 1946 e il 1999 possono essere letti in chiave di dialettica domanda-offerta, ma anche quale testimonianza dell'aspirazione di Ingrao alla continuità della vita *post mortem*.

Ingrao nasce a Lenola, presso Latina, nel 1909. La sua formazione comprende la maturità classica e la laurea in Giurisprudenza, conseguite tra Roma e Napoli. Fine intenditore d'arte, egli vive a Roma, ove si spegne il 2 marzo 1999.

Dopo un complesso allestimento durato un anno e mezzo, il Comune di Cagliari inaugura la Collezione Ingrao il 27 gennaio 2001. Il personale gusto estetico ha guidato Ingrao verso scelte precise e non prevedibili, non radicate in un percorso di studi storico-artistici o critico-artistici: laureatosi appena ventitreenne in Giurisprudenza, inizia la carriera presso il Ministero dei Lavori Pubblici a Roma nei primi anni Trenta, per raggiungere rapidamente i vertici dell'Istituzione statale quale Direttore Generale del Ministero. "Innamorato d'Arte", Ingrao avvia nel 1946 l'acquisizione delle opere che oggi compongono la Collezione, per ultimarla nel 1999. Sono circa 500 i pezzi da lui selezionati, cui è opportuno sommare un *corpus* librario di circa 3500 testi. Il nucleo della raccolta è composto da pittura, scultura, grafica e incisione, espressione dell'arte figurativa italiana tardo-ottocentesca e novecentesca, cui si accostano opere di soggetto religioso e d'arte sacra, oggetti d'arte africana, ceramiche invetriate, suppellettili liturgiche e, infine, un consistente gruppo di mortai e pestelli. Ingrao acquistava le opere attraverso canali differenti: mercanti d'arte e galleristi, che vendevano sovente le opere d'arte in *stock*, aste, mostre, artisti ai quali lo univano rapporti di amicizia, talvolta intimi e profondi. Inoltre, Ingrao selezionava le opere rivolgendo particolare attenzione alla loro storia e alle vicende espositive che le avevano coinvolte.

La motivazione della presenza della Collezione presso la Galleria Comunale d'Arte in Cagliari (Fig. 1) affonda le proprie radici nel testamento di Francesco Paolo Ingrao, il quale vi nomina, quale erede universale, Elisa Mulas, la propria collaboratrice e assistente. Lasciata la Sardegna giovanissima, Elisa Mulas si reca a Roma e lavora quale braccio destro di Ingrao fino al 1999. Ingrao definisce clausole e condizioni del passaggio dei propri beni a Elisa Mulas: ella dovrà donare a un museo pubblico l'intera collezione di opere e di libri, che dovranno essere esposti entro due anni dalla redazione degli atti notarili; inoltre, i pezzi della collezione, così come i libri, non potranno per alcun motivo lasciare la Galleria. Il 28 luglio 1999 gli atti notarili sanciscono l'ingresso della Collezione nel patrimonio comunale. I nomi eccellenti dell'arte italiana del '900 fiorirono, così, all'interno degli spazi della Galleria Comunale, già polveriera sabauda, mutata in museo e inaugurata come tale nel 1933. Le opere di Giacomo Balla, Umberto Boccioni, Gino Severini, Carlo Carrà, Giorgio Morandi, Fortunato Depero, Massimo Campigli, Mario Mafai, Mario Sironi e Felice Casorati, per citare solo alcuni artisti, comparvero nelle sale della Galleria, ad essa inscindibilmente vincolate.



Figura 1. Museo Comunale di Cagliari. Foto di N. Vidalonga

La collezione articola il proprio percorso in quindici sale, quotidianamente visitate da numerose scuole di ogni ordine e grado, cui si somma il pubblico dei residenti, dei turisti italiani e internazionali ai quali, naturalmente, così

come alle scuole che la richiedano, è rivolta la visita guidata e l'attività didattica nelle lingue Francese e Inglese.

I Servizi Educativi hanno formulato le proposte didattiche, delle quali si tratta in questa sede, nell'anno 2007, rinnovandole costantemente in base alle variazioni e agli arricchimenti consentiti dalle numerose esposizioni temporanee e dalle forme di interazione fra i *media* espressivi di cui l'arte dispone. Danza, musica, teatro, cinema, *performance*, installazioni *site-specific* si fondono in esperienze proposte, opportunamente declinate, alle scuole così come, naturalmente, al pubblico adulto. La fortunata ambientazione della Galleria in fondo al viale che costituisce l'asse del Giardino Pubblico (Fig. 1), inoltre, rende possibili le interazioni con lo spazio naturale, estensione delle sale espositive del Museo e punteggiato di numerose opere d'arte (Fig. 2).



Figura 2. Museo Comunale di Cagliari. Foto di N. Vidalonga

Percorsi e proposte didattiche.

I temi elaborati dalle storiche dell'arte della Associazione Culturale Orientare impegnate nella progettazione delle attività didattiche sono molteplici, così come le opere ispiratrici. Trattandosi, pressoché esclusivamente, di opere d'arte figurativa realizzate a partire dal 1840 e fino agli anni '80 del

Novecento, lo spazio riservato all'arte astratta è decisamente esiguo. Tuttavia, le avanguardie storiche sono trattate approfonditamente durante i percorsi didattici. La chiave cronologica costituisce il *leitmotiv* dell'allestimento, che si chiude con le due Stanze del Collezionista, deposito aperto e visitabile ove le opere si articolano sulle griglie metalliche mediante anche di ancoraggio secondo un ordine iconografico, che abbandona il criterio cronologico.

Le storiche dell'arte lavorano con i piccoli dell'Infanzia, così come con i bambini della Primaria oppure con i ragazzi della Secondaria di Primo e di Secondo Grado. L'interazione è, evidentemente, una caratteristica specifica dell'attività didattica, che non può prescindere dall'adozione della modalità della "lezione partecipata" (Fig. 3), adatta tanto alle classi del liceo quanto, opportunamente declinata, alla Scuola dell'Infanzia o alla Primaria. Momento fondamentale e caratteristica costante della didattica della Galleria è la fase dell'accoglienza: le storiche dell'arte accolgono i piccoli o i giovani visitatori nello spazio del Giardino Pubblico antistante il pronao di ingresso al Museo. L'accoglienza è determinante ed è conseguenza dell'impostazione della didattica: la storica dell'arte entra immediatamente in empatia con i bambini e con i ragazzi, presentandosi e domandando il loro nome, per proseguire con la storia del giardino e del Museo ed arrivare, infine, al concetto di opera d'arte e di collezione, alla nascita dei musei e alla nascita della Collezione Inghrao, al suo arrivo in città e alle scelte di allestimento della stessa.



Figura 3

Il primo passo dell'attività didattica è la lettura dell'opera d'arte, cui i bambini e i ragazzi giungono guidati dalle storiche dell'arte (Fig. 4). Per quanto concerne la pittura, la lettura è rivolta ai seguenti indicatori: l'attestarsi o meno del segno di contorno, l'articolarsi della linea nello spazio del campo pittorico nel declinarsi delle forme, l'adozione del chiaroscuro o delle campiture piatte di colore, la strutturazione dello spazio nella scatola prospettica, l'indicazione delle fonti della luce che avvolge le forme, l'adozione di un referente oggettivo naturalistico, realistico o travisato in base alle distorsioni avanguardistiche. L'attenzione si sposta poi sul materiale che compone l'opera: carta, cartone, tela, masonite, compensato, legno.



Figura 4

Soltanto la frequentazione di un museo permette di analizzare le opere dal vero, consentendo ai visitatori di comprendere pienamente trama e ordito di una tela, grana di un supporto cartaceo, direzione delle fibre del legno nel caso di supporti lignei e loro derivati. Infine, la tecnica esecutiva viene analizzata sulla base delle differenze tra i materiali costitutivi e della tipologia di segno consentita da ogni *medium*: grafite, sanguigna, carboncino, pastello a olio o a cera, gessetti, acrilico, pittura a olio, incisione diretta o indiretta, collage.

Si tratta poi l'immagine che l'opera presenta, nella sua lettura iconografica e iconologica, contemplando anche l'aspetto simbolico e il significato. Si giunge all'inquadramento storico e geografico dell'artista e dell'opera oggetto di lettura, in relazione alle informazioni presenti in didascalia e agli stilemi leggibili nell'opera. Un accurato lavoro non può prescindere dalle indicazioni sullo stato di conservazione dell'opera, sulla quale i ragazzi e i bambini possono ammirare le eventuali tracce di intervento integrativo oppure le criticità, che possono manifestarsi sia nel supporto sia nella superficie pittorica.

Se la pittura attrae in virtù del colore, della dialettica luce-ombra e delle forme rappresentate, è altrettanto attraente la scultura, che ammalia i giovani con la sua, talvolta prepotente, "presa di possesso" dello spazio nelle tre dimensioni in cui essa si esprime (Fig. 5). La corretta definizione della differenza tra pittura e scultura è imprescindibile quando si lavora con la Scuola della Infanzia o con la Primaria, mentre è dato acquisito nelle scuole medie e superiori. La scultura è oggetto di lettura analogamente all'opera pittorica o grafica: il dato di partenza è costituito dall'analisi del materiale e della tecnica adottati dall'artista. La traccia della gradina o della bocciarda sul marmo diventa, pertanto, immediatamente comprensibile per i ragazzi, così come la tecnica della fusione bronzea a cera persa. La lettura dell'immagine, con la sua simbologia e il suo significato, è seguita da attente considerazioni su determinati indicatori: il rapporto luce-ombra e il cromatismo connessi alla resa della superficie dell'opera, il dettaglio dei particolari oppure la rapidità esecutiva, l'articolarsi del corpo scultoreo nello spazio, le eventuali linee di rotazione, l'aspetto chiuso o aperto della forma. È semplice nella scultura rivelare ai ragazzi la presenza di restauri integrativi, che hanno apportato un contributo di materia al fine di rendere leggibile l'unità dell'opera. Alla grafica è dedicata pari attenzione: dal segno di battitura sul foglio che ha ricevuto l'impressione xilografica o calcografica, al segno morbido del pastello a olio o del gessetto.



Figura 5. Collezione F. P. Ingrao. Foto di N. Vidalonga

Prima chiave di lettura di una collezione d'arte figurativa è certamente quella dedicata alla conoscenza degli elementi costitutivi dell'opera d'arte. Il progetto **"Conoscere l'Arte"** si articola in quattro incontri che trattano, rispettivamente, il punto, la linea, le forme nello spazio, il colore e la luce. Tale articolazione mira a fornire ai bambini tutti gli strumenti utili alla lettura dell'opera d'arte. Parimenti interessante è il progetto **"I generi artistici"**, basato sull'interpretazione iconografica delle opere che, nel caso della Ingrao, porta alla loro tripartizione in base ai generi artistici maggiori, pienamente attestati nelle opere del Museo: la natura morta, il paesaggio e il ritratto (quale ritratto di volti, nudo e autoritratto), generi che si declinano in progetti differenziati in base all'età dei giovani utenti. La natura morta diventa, così, per i piccoli della Infanzia **"Che cosa ci comunicano gli oggetti?"**, progetto nel quale vengono coinvolti i cinque sensi del bambino, oppure **"I quadri fioriti"**, progetto dedicato alla natura morta di soggetto floreale, mentre il paesaggio cambia in **"Luci e colori nei paesaggi"** e il ritratto muta in **"Come mi vedono gli artisti?"**

Il progetto **"I grandi artisti che dipinsero il silenzio"**, così come il progetto *pendant* **"I grandi artisti che dipinsero il rumore"**, attira prevalentemente i primi tre ordini di scuola poiché i generi artistici vengono letti, in questo caso, avvalendosi del *leitmotiv* del silenzio, del suono e del rumore. La visita è seguita dall'ascolto di brani musicali e dalla conseguente percezione delle sensazioni che i compositori hanno saputo esprimere e

veicolare mediante gli strumenti musicali. Ad essi succede il laboratorio, ove ad ogni bambino e ragazzo è proposta, estratta a sorte mediante una serie di bigliettini, una situazione rumorosa o silenziosa, che egli deve esprimere con la pittura o con la grafica.

Ai piccoli interessa particolarmente la ricerca degli animali, oggetto di "**Animali nell'Arte**", percorso che parte dalla identificazione, non sempre scontata (si pensi, a titolo di esempio, alla difficoltà di comprendere le macchie scure che, nei lavori dei Macchiaioli, spesso rappresentano un bue o un cavallo!!!) delle specie animali, per poi trattarla in relazione alla quotidianità del bambino e proseguire con i significati simbolici, dopo averne identificato tecnica e maestro.

Ingrao ha acquistato un *corpus* imponente di opere d'arte sacra e di soggetto religioso, che compongono la base di "**Arte Sacra**", progetto ad esse dedicato e spesso richiesto dalle scuole di matrice cattolica. Per lo svolgimento di questo progetto, naturalmente, sono presenti storiche dell'arte provviste di apposita formazione.

Ricordo, inoltre, la serie di progetti, validi ciascuno per un anno, dedicati al centenario delle avanguardie storiche: "**Buon Comple-secolo Futurismo!**" e "**Buon Comple-secolo Astrattismo!**". Altro esempio della didattica relativa a particolari circostanze storiche è costituito dal progetto "**La Storia nell'Arte**", presente in catalogo dal 2007, ma particolarmente apprezzato in occasione del centocinquantenario della Unità di Italia.

Ai giovani utenti interessati, insieme ai rispettivi docenti, alle innumerevoli tecniche e materiali è rivolto "**Tecniche e materiali dell'Arte**", progetto che analizza in modo dettagliato la storia delle tecniche artistiche e dei relativi strumenti, mostrandone esempi concreti, che rendono la comprensione efficacemente mediata dall'analisi delle opere esposte. Nel successivo laboratorio i ragazzi sperimentano le tecniche, usando la sanguigna, la grafite, il carboncino, il gessetto, la *gouache*, l'inchiostro di china, l'argilla, la tempera, l'acquarello, la xilografia (per la quale ci si avvale, però, di una matrice costituita da materiale di facile reperimento e usabilità come un ortaggio!).

Infanzia, Primaria e Secondaria di Primo Grado scelgono sovente "**Dipingi il tuo giardino**": il progetto analizza i paesaggi nelle opere della Galleria, per

poi narrare, all'aperto, la storia del Giardino Pubblico che la ospita, così come dello spazio dei Grottoni, luogo che affascina i giovani utenti in quanto cava medioevale, trasformata in rifugio antiaereo durante la seconda guerra mondiale e, dal dicembre 2015, suggestivo spazio espositivo, definito C.ARTE.C. e dedicato all'arte contemporanea non storicizzata. La visita è seguita dall'analisi di una serie di foto storiche risalenti al secolo XIX, che testimoniano le modifiche succedutesi negli anni nello spazio architettonico e naturale del Giardino; si conclude, infine, con il laboratorio di pittura svolto all'aperto avvalendosi della tempera o dell'acquarello e dei cavalletti (Fig. 6).



Figura 6

La modalità della pittura *en plein air* coinvolge anche la Secondaria di Secondo Grado (Fig. 7), prevalentemente quando i docenti richiedono alle storiche dell'arte la trattazione dell'Impressionismo, corredata di una selezione di immagini dei nomi eccellenti della pittura francese degli anni Sessanta e Settanta dell'Ottocento e seguita dal laboratorio di pittura in giardino, di fronte alle fronde degli alberi mosse dal vento e agli effetti di luce colorata che smaterializzano le forme.

Nel progetto "**Galleria di moda**" la storia del costume, disciplina insegnata negli Istituti comprendenti l'indirizzo di Moda e Design, è la chiave di lettura delle opere basata sull'indicatore storico costituito dalle mille fogge e dai mille colori degli abiti e dei copricapi.



Figura 7

La Collezione Ingrao ospita un nucleo monografico di opere grafiche e pittoriche realizzate da Giorgio Morandi, corredate di una corposa parte del carteggio intercorso tra il pittore bolognese e il Collezionista, frutto dell'amicizia ventennale che li legò dal secondo dopoguerra in poi. **"Giorgio Morandi, pittore di nature morte"** è il progetto che analizza il significato delle opere morandiane e che, soprattutto, ne svela la consonanza con gli stati d'animo del raffinato pittore lungo l'intero arco della sua esistenza. Evidentemente, il progetto coinvolge bambini della Primaria e ragazzi dei due ordini di Scuola Secondaria.

Alcuni docenti nutrono, invece, uno spiccato interesse per percorsi monografici riguardanti artisti quali Umberto Boccioni, del quale la Collezione ospita ben trentadue opere. Si tratta prevalentemente, in questi casi, di classi di Scuola Secondaria di Primo e Secondo Grado.

"I miti nell'Arte" è un progetto che narra le vicende, i sentimenti e caratteristiche degli antichi dei greci e romani, con i quali l'antichità pagana identificava comportamenti e emozioni umane. Il progetto è prevalentemente apprezzato dalla Scuola Secondaria.

Anche al ciclo dell'acqua, alle attività di pesca, caccia e raccolta, nel Neolitico affiancate dall'allevamento e dall'agricoltura, è dedicato un lavoro tematico: **"I sapori nell'Arte"** analizza opere utili a ripercorrere le tappe dell'evoluzione umana, narrando il ciclo del grano e le nuove modalità di

reperimento del cibo, accostate a quelle in uso nell'Ottocento e nel Novecento. L'Infanzia e la Primaria sono gli ordini che maggiormente concordano con le storiche dell'arte la trattazione di questo argomento. Sono invece tutti gli ordini e gradi scolastici ad apprezzare particolarmente **"I sentimenti nell'Arte"**, lavoro che analizza il sentire umano leggendo tratti, segni, colori, forme e tecniche delle opere artistiche (Fig. 8).



Figura 8

"La Storia nell'Arte" e **"L'Arte specchio della società"** indagano le vicende storiche e politiche, le condizioni sociali, economiche e culturali che hanno caratterizzato l'Italia dal Risorgimento al secondo dopoguerra. Nella Collezione Ingrao sono frequenti le rappresentazioni sia di personaggi storici o politici sia di luoghi teatro di guerra, così come compaiono prevalentemente opere di artisti fortemente schierati, come evidente, durante gli anni tormentati del secondo quarto e della metà dell'Ottocento, ma anche dell'intero corso del Novecento.

Se la possibilità di appurare lo stato conservativo delle opere e il loro eventuale restauro sensibilizza i ragazzi sulla questione della conservazione, il progetto **"L'identikit"** insegna loro quali modalità adottare nella redazione simulata, mediante adozione di schede cartacee, di una vera e propria scheda di catalogo dell'opera, una carta di identità della stessa, che la identifichi inequivocabilmente e che la renda, conseguentemente, facilmente rintracciabile nel patrimonio culturale nazionale.

Infine, la natura della Collezione porge l'opportunità di trattare approfonditamente le **"Correnti artistiche"**, titolo di un progetto che, traendo avvio dall'arte accademica, analizza le "impressioni del vero"¹ dei Macchiaioli e dell'Impressionismo, per poi procedere con il Post-impressionismo nelle declinazioni del Puntinismo e del Divisionismo, coeve al Simbolismo. Si trattano tutte le avanguardie storiche, a partire dall'Espressionismo della Brücke (la prima avanguardia artistica attestata nella Collezione Ingrao, che ospita anche alcune maschere africane e alcune sculture, parimenti africane, di piccole dimensioni, preziosissime per l'introduzione del concetto di avanguardia) e dai Fauves fino all'Astrattismo, per concludere con il Ritorno all'Ordine. Capita sovente che alcuni docenti della Secondaria di Secondo Grado domandino di trattare un arco cronologico più ampio, che abbracci il Neoclassicismo e il Romanticismo, per trattare, successivamente, tutti i nomi importanti dell'arte nazionale e internazionale dei secoli XIX e XX.

"Le Stagioni dell'Arte" è un progetto che unisce la lettura delle opere pittoriche alle sensazioni veicolate dai cinque sensi. Dopo la visita viene proposto ai bambini l'ascolto guidato di quattro tempi tratti dai quattro concerti dedicati al tema da Antonio Vivaldi. I giovani vengono educati alla comprensione del concetto di sinestesia e abituati ad ascoltare, in modo attento e consapevole, i virtuosismi con i quali Vivaldi riesce a riprodurre il cinguettio di volatili di varie specie oppure il suono battente e ritmico della pioggia sui vetri di una casa, così come la pesantezza e l'affaticamento della passeggiata del pastorello in un pomeriggio di mezza estate.

Alla drammatizzazione delle opere d'arte è invece dedicato **"Mimare l'Arte"**, progetto che, dopo una visita guidata alla Collezione, propone ad ogni partecipante la scelta di un'opera che il giovane visitatore deve adeguatamente mimare, affinché gli altri partecipanti possano riconoscerla.

Chiuderei questa presentazione delle proposte didattiche studiate per la Collezione Ingrao raccontando un'esperienza realizzata intorno al 2009 con il pubblico adulto. Il progetto si intitolava **"Parlando di lei. Impressioni visive sul tema della figura femminile"**. Le storiche dell'arte lo avevano concepito come scambio di impressioni visive con i visitatori, che seguivano

l'itinerario articolato nelle quindici sale del Museo. Dopo la discussione sulle impressioni visive si procedeva alla lettura condivisa dell'opera e si fornivano approfondimenti sull'artista. Una volta concluso l'itinerario, ai visitatori veniva proposto il laboratorio artistico. Questo ha mostrato quanto le convenzioni sociali e i condizionamenti si traducessero in inibizione, nel momento in cui si è chiamati ad esprimere sé stessi con la pittura, così come con la musica o con il teatro. Come prevedibile, solo alcuni hanno preso parte al laboratorio, mentre la maggior parte di essi preferiva esserne esentata, in quanto si sentiva inadeguata. Qualora vi fossero perplessità, abbiamo compreso quanto la didattica svolta con i giovani o i bambini sia differente dalle modalità che possiamo adottare con il pubblico adulto: lo stupore e la meraviglia, che sono tratti distintivi dell'arte contemporanea, appartengono prevalentemente ai giovani e ai bambini, i quali hanno intatta la curiosità per la sperimentazione e non avvertono alcuna inibizione nei confronti dell'espressione delle proprie impressioni o emozioni (Fig. 9).



Figura 9

L'esperienza dimostra come un'educazione al bello, all'immagine e alla conoscenza del mondo attraverso i cinque sensi debba essere un percorso da iniziare sin dall'età più giovane. A tale educazione la scuola, unitamente ad ogni istituto e luogo della cultura, ivi compreso il museo, è impegnata a finalizzare ogni percorso didattico in un'ottica di sviluppo di una comunità di "cittadini del mondo", attivi e consapevoli della poliedrica e ricca complessità della realtà contemporanea.

poliedrica e ricca complessità della realtà contemporanea.